

# Quei giornalisti insonorizzati

di **Luca Mercalli**

**M**entre i miei concittadini si prendono botte su per i boschi della Valsusa, braccati da un paio di migliaia di agenti pagati con pubblico denaro e mandati a far vedere come si fanno le grandi opere in Italia, i notiziari continuano a diffondere il pensiero unico dell'Alta velocità Torino-Lione: "Opera strategica, fondamentale per lo sviluppo del Paese, non se ne può fare a meno, impegno internazionale, la vuole l'Europa, una minoranza non può mettere a repentaglio l'interesse nazionale, porterà lavoro, se non la faremo perderemo i fondi europei". Ma fin qui, ci sta.

**CHI HA MESSO** le grinfie su un affare da oltre 15 miliardi di euro non molla facilmente l'osso ed è disposto a diramare le veline più trionfali pur di aprire il cantiere. Ma qui entra in gioco il buon giornalista, che si dovrebbe domandare come mai tutti questi ribelli, che sono in realtà dei cittadini italiani, il mio collega ingegnere elettronico, il mio amico docente di fisica, il mio vicino bancario, il funzionario provinciale, l'agricoltore, il decoratore, il pensionato, il parroco, la mamma e i figli suoi, passino le notti in tenda, si

becchino manganellate, la crimogeni, denunce, nel disperato tentativo di far sentire la propria voce affermando che vi è una verità diversa, fatta di cifre, dati, scenari, sviscerata da studi qualificati che mai vengono contrapposti in un dibattito razionale alla propaganda ufficiale. Il 18 giugno ho proposto su queste pagine alcune obiezioni al progetto, avanzate da un ente istituzionale, la Comunità Montana Bassa Valle di Susa, e avallate da decine di sindaci, un pezzo di Repubblica italiana.

**MI SAREI** aspettato che il buon giornalista avesse iniziato a scavare, a vedere se i proclami dei proponenti, sempre privi di un sol numero a supporto, non mostrassero delle crepe. Il buon giornalista sarebbe stato colto dal dubbio: ma quei numeri sono credibili? Se fossero veri avrebbe ragione la protesta No-Tav, che farebbe un gran servizio al Paese, evitando sperpero di denari e devastazione ambientale. E poi sono pure di fonte istituzionale, uno scrupolo in più, forse bisogna leggere le 140 pagine di osservazioni, bisogna telefonare all'ingegner Sandro Plano, presidente della Comunità Montana, al professor Angelo Tartaglia del Politecnico di Torino, al professor Marco Ponti di Milano e a questo e a quello. Il buon giornalista lo fa per

amor di verità, o anche solo per sbugiardare chi si permette di sbandierare questi numeri così ingombranti! Magari sono tutti falsi, e hanno ragione Matteoli, Maroni, Fassino, la Tav o Tac Torino Lione è veramente strategica! Ma come mai non sono i proponenti a sbugiardare questi dati? Possibile che alla forza della ragione si debba anteporre l'autoblindo? Come mai si parla sempre solo di non essere tagliati fuori dall'Europa, di fondi comunitari che si perdono (ma quanti rispetto al totale dell'opera?), e mai di tracce di transito, di sottoutilizzo della linea storica, di milioni di tonnellate di merci, di megawatt-ora di consumo energetico, di emissioni climalteranti, di modelli economici e trasportistici di riferimento? **UN SOSPETTO**, al buon giornalista dovrebbe sorgere, no? E invece, tranne che a un paio di radio locali e alle testate della Val di Susa che da decenni si battono per far uscire queste informazioni, solo silenzio. Il che è un'anomalia pesante, fonte di frustrazione tra le decine di migliaia di abitanti di questa vallata alpina, e fa perdere fiducia nelle istituzioni, nell'informazione e nella condizione democratica del dibattito sui beni comuni.

Qui sulla mia scrivania c'è il libricino grigio *Sul giornalismo* del vecchio Joseph Pulitzer, uscito nel 1904 e ristampato

da **Bollati Boringhieri** nel 2009. A pagina 36: "Che cos'è un giornalista? Non un qualsiasi direttore amministrativo, editore, o persino proprietario. Un giornalista è la vedetta sul ponte di comando della nave dello Stato. [...] Riferisce di naufraghi alla deriva che la nave può trarre in salvo. Scruta attraverso la nebbia e la burrasca per allertare sui pericoli incombenti. Non agisce in base al proprio reddito né ai profitti del proprietario. Resta al suo posto per vigilare sulla sicurezza e il benessere delle persone che confidano in lui".

Allora il buon giornalista va sul sito [www.notavtorino.org](http://www.notavtorino.org), si legge con calma tutti i documenti raccolti in anni di lavoro gratuito, intervista i tecnici che possono aiutarlo a capire un problema così complesso, comincia a porre interrogativi alla sicumera di governo, chiede delucidazioni sulla strategicità della costosa opera, chiede l'istituzione di una commissione di verifica alternativa all'Osservatorio che ha già la risposta unica, va a Bruxelles e si sincera se è vero che questo super-tunnel ce lo chiede l'Europa, fa il punto su chi ci guadagna in tutta questa storia, chiede una pausa di riflessione.

Perché se non farà così, e domani, come tante altre vicende italiane, si scoprirà che avevano ragione i valsesini, sarà tardi, la nave dello Stato starà già naufragando.

**Tonnellate di merci in transito, consumi energetici, emissioni nocive. La Comunità Montana si batte da anni per rendere pubblici questi dati sull'impatto della Tav. Perché nessuno li ascolta?**

